

**I QUADERNI BOTANICI DI MADAME LUCIE**

**AUTRICE**

**MÉLISSA DA COSTA**

**TRADUZIONE**

Elena Cappellini

**EDITORE**

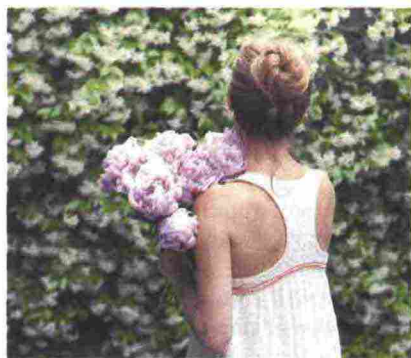
Rizzoli

**PAGINE**

300

**PREZZO**

18 euro



GETTY IMAGES

**SOLITUDINE:  
MANUALE  
DI RESISTENZA  
BOTANICA**

di ANGELO MOLICA FRANCO



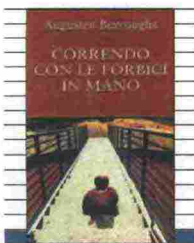
**P**ARE che l'attuale narrativa francese abbia trovato la ricetta del successo: prendere una protagonista *déracinée*, spaesata nel suo presente e in fuga da un dolore, cuocerla in salsa di *comédie* con generose spruzzate di assurdo, infine guarnire con un po' di *mélo* e ironia (Valérie Perrin *docet*). Questi, dunque, gli ingredienti che ritroviamo in *I quaderni botanici di Madame Lucie* (Rizzoli), secondo romanzo della giovane Mélissa Da Costa, il cui esordio – un titolo ancora inedito in Italia – è stato tra i dieci libri più venduti in Francia del 2020.

Ugualmente acclamato dai lettori, qui tutto inizia da una frase sibillina: «Strana idea, per una donna sola, trasferirsi in un posto così isolato». A dirlo è un agente immobiliare alla trentenne Amande, che da Lione fugge nelle

campagne dell'Auvergne in una casa sperduta, tutta sottosopra come la sua vita: soltanto quindici giorni prima era la moglie felice di Benjamin e futura mamma di Manon, ma poi il marito è morto in un incidente in moto e lo shock le ha causato un aborto. Lontana da tutto ma assalita dai ricordi, in quella casa da sistemare Amande scova alcune agende della vecchia proprietaria, Madame Lucie: dieci anni prima, anche lei ha perso il marito e per salvarsi si è dedicata all'orto e ai fiori, annotando con cura i passi di quella resistenza botanica. Così, mentre segue consigli come «trapiantare il songino a settembre», «diserbare l'orto con acqua, aceto e sale», «installare serre o tunnel per l'inverno» e le stagioni si succedono, Amande comprende che consacrarsi a un giardino è «preparare il terreno ad accogliere la vita».

**Mélo e ironia sono la ricetta del successo per l'attuale narrativa francese**

Sarebbe riduttivo, però, definire quello di Da Costa un non impegnativo *roman de gare*: la scrittura evocativa, così mobile tra caduta e rinascita, e un antiretorico finale a sorpresa appena sussurrato lo rendono un racconto intimo che fa piangere e ridere, come la nostra esistenza.

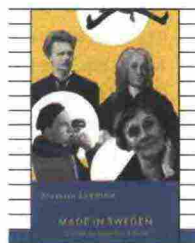


**CORRENDO CON LE FORBICI IN MANO**

**AUGUSTEN BURROUGHS**

Traduzione di  
Giovanna Scocchera  
**minimum fax**  
300 pagine, euro 17

Alla sua uscita in America, nel 2002, si conquistò un meritato posto tra i memoir migliori di ogni tempo. È quindi con gioia che accogliamo questa nuova edizione di *Correndo con le forbici in mano* di Augusten Burroughs, che a quindici anni dalla prima uscita in Italia ritorna sui nostri scaffali. La storia è quella di una famiglia disfunzionale all'interno della quale accade l'educazione sentimentale dell'autore, talmente pieno di grazia e talento nello scrivere da trasformare ogni dispiacere (ma anche dolore) realmente provato in un interessante aneddoto da raccontare. Così che la vita (salvezza sua e beneficio dei lettori) suoni fascinosa come un romanzo. (t.i.p.)



**MADE IN SWEDEN**

**ELISABETH ÅSBRINK**

Traduzione di  
Alessandro Borini  
**Iperborea**  
384 pagine  
18 euro

«Mi ci sono voluti ventidue anni per rendermi conto di quanto fossi svedese». Così scrive Elisabeth Åsbrink, scrittrice e giornalista di origine ungherese, in un libro che sfida il *politically correct* raccontando una Svezia inedita, contraddittoria, lontana dai cliché e dalle immagini da cartolina. Åsbrink compie un viaggio alla ricerca delle parole più identitarie del popolo scandinavo – dal martello di Thor a “invidia” e “avidità” fino al #metoo – per scoprire come il linguaggio abbia plasmato nei secoli i valori di una nazione. E si interroga così su temi controversi come la xenofobia, che, si scopre, caratterizza gli svedesi quanto la tolleranza, il welfare, la parità dei diritti. (b.mar.)